

## Il 30 e il 31 ottobre Convegno ad Asiago su Rigoni Stern a 100 anni dalla nascita

S'intitola «Mario Rigoni Stern e il suo Altipiano: cento anni di etica civile, letteratura, storia e natura», il convegno organizzato ad Asiago (Vicenza) il 30 e il 31 ottobre per celebrare il centenario della nascita dell'autore del libro *Il sergente nella neve*. Nato ad Asiago il 1° novembre 1921 e scomparso nella stessa località il 16 giugno 2008, reduce della campagna di Russia, Mario Rigoni Stern è una delle voci più

originali della nostra letteratura. Il convegno, curato dal biografo dello scrittore veneto Giuseppe Mendicino, è organizzato dal Comitato nazionale per il centenario di Mario Rigoni Stern, presieduto dal sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern, insieme al ministero della Cultura, alla Regione Veneto, alla Città di Asiago e all'Accademia Olimpica di Vicenza. L'evento si terrà nel Palazzo del Turismo Millepini di Asiago ed è suddiviso in



Mario Rigoni Stern (1921-2008)

quattro sessioni: «Letteratura e scrittura», «Il bosco e le montagne», «Le guerre del Novecento e il senso della memoria», «Il sergente e l'Altipiano». Tra i relatori: Eraldo Affinati, Carlo Ossola, Luca Mercalli, Paolo Cognetti, Walter Barberis, Mario Isnenghi, Daniele Zovi, Fabio Magro, Sergio Di Benedetto, Marguerite Bordry, Raffaele Cavalli, Sara Luchetta, Gaetano Thiene, Paolo Pozzato e Giovanni Kezich.

**Editoria** La prima uscita in dicembre

## La nave di Teseo acquisisce i titoli del Nobel Gurnah

di **Ida Bozzi**



A poco meno di un mese dal Nobel ad Abdulrazak Gurnah (qui sopra), arriva l'annuncio che La nave di Teseo pubblicherà in Italia le opere dello scrittore tanzaniano (alcune erano uscite anni fa da Garzanti ma sono ormai fuori catalogo). Dopo la lunga trattativa con l'agenzia inglese Roger Coleridge & White, a Francoforte, La nave a dicembre 2021 riproporrà *By the Sea*, nella traduzione rivista di Alberto Cristofori, e *Paradise* nella versione di Laura Noulain; a maggio '22, sarà la volta del recente *Afterlife*.

I motivi della scelta, spiega Elisabetta Sgarbi (qui sotto), publisher della casa editrice, sono molteplici: «Anzitutto per il valore in sé dello scrittore. Poi perché è un passaggio importante per La nave di Teseo. Una delle prime scelte appena nati fu dedicarci alle letterature del continente africano». Nel catalogo dell'editore c'è la trilogia di Chinua



Achebe, il memoir di Wole Soyinka (di cui a settembre pubblicherà il nuovo romanzo), entrambi nigeriani, il kenota Ngugi wa Thiong'o con *Il mago dei corvi*, il nigeriano Ben Okri, il franco-marocchino Tahar Ben

Jelloun («tra i fondatori de La nave di Teseo»). «Si è composto in pochi anni un mosaico di voci di un continente di cui si continua a parlare ma che in sostanza si ignora. La letteratura è tra le massime espressioni di una civiltà, e molto delle letterature del continente africano non è tradotto. Questa lacuna dovrebbe generare una riflessione nel mondo culturale, non solo editoriale». Importante l'attualità dei temi di Gurnah, lo sguardo sul colonialismo ma non solo, prosegue Sgarbi: «A mio parere è più centrale il tema dei rifugiati, che rende l'opera molto attuale. In *By the Sea*, il sessantacinquenne Saleh Omar è un mercante di Zanzibar, richiedente asilo in Inghilterra. Simbad dei giorni nostri, Omar lascia una terra dove il genio del male si è incarnato in governanti ladri provvisti di ogni forma di moderna violenza politica: campi di concentramento, armi e uno stuolo di cortigiani. Forse la più profonda testimonianza letteraria sullo sradicamento dalla terra di origine. Per capire la situazione di rifugiati, richiedenti asilo, emigranti, bisogna capire cosa queste persone lasciano, come e perché. E Gurnah, come Achebe e Soyinka, è straordinario nel raccontare il mondo dell'Africa».

Un mondo che il premio ha già portato alla ribalta, con il Nobel a Soyinka nel 1986 e a Coetzee nel 2003. «Spero che il Nobel a Gurnah, autore così radicato nella cultura africana pur vivendo da anni in Inghilterra, cambi la nostra percezione delle letterature e dell'umanità del continente. E le porti al centro del dibattito, non solo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fumetto**



● La graphic novel *La macchina zero*. Mario Tchou e il primo computer Olivetti di Ciaj Rocchi (Milano, 1976; qui sopra a destra) e Matteo Demonte (Milano, 1973; a sinistra) è uscita per Solferino (pp. 183, € 20)

● Il fumetto sviluppa una graphic novel su tre pagine realizzata per «la Lettura» #384 del 7 aprile 2019

● Gli autori, videomaker e fumettisti, per BeccoGiallo hanno pubblicato la graphic novel *Primavera e Autunno* (2015) e *Chinamen. Un secolo di cinesi a Milano* (2017) che è anche un documentario a disegni animati, coprodotto con il Mudec di Milano: i due libri sono stati pubblicati in Cina per l'editore DangDang. Dal 2015 Rocchi e Demonte sono illustratori editoriali per «la Lettura» e il «Corriere della Sera»

● Il prossimo 9 novembre saranno sessant'anni dalla morte, in un incidente stradale, di Mario Tchou

**Memoria** Ciaj Rocchi e Matteo Demonte ricordano in una graphic novel (Solferino) il tecnico dell'Olivetti

## L'ingegnere che spaventò l'Ibm Mario Tchou, un cinese d'Italia

di **Dario Di Vico**

Adriano Olivetti lo convinse a tornare in Italia dandogli un appuntamento nel suo negozio a Park Avenue, allora considerato il più elegante di New York, nel lontano 1954. E se non fosse finito vittima di un incidente sull'autostrada

Torino-Milano nel successivo novembre del 1961, l'ingegnere di origine cinese Mario Tchou sarebbe sicuramente diventato un'icona dell'innovazione *made in Italy*. In parte lo è già stato così, a soli 37 anni, per il ruolo-chiave che ha ricoperto nella Olivetti di Adriano e nella messa a punto del collettore Elea 9003, il primo interamente realizzato con i transistor. Erano i tempi dei pionieri dell'elettronica e anche di un'incredibile stagione nella quale i colossi americani come Ibm temevano e monitoravano attentamente la concorrenza italiana.

La straordinaria avventura umana e imprenditoriale dell'ingegner Tchou torna di attualità 60 anni dopo la sua prematura scomparsa grazie all'uscita de *La macchina zero* (Solferino), una graphic novel opera di Ciaj Rocchi e Matteo Demonte che, con il nuovo volume, chiudono una trilogia

**Elea 9003**  
Parlando in italiano e pensando in cinese creò il primo computer fatto con i transistor

focalizzata sulla storia dei primi cinesi arrivati in Italia, iniziata con il graphic essay *Primavera e Autunno*, dedicato alla biografia del nonno di Matteo, Wu Lishan, e proseguita con *Chinamen*. Un triplice omaggio ai sacrifici e allo spirito d'avventura di uomini cosmopoliti e senza paura e anche l'auspicio di una duratura amicizia tra i due popoli, vergato stavolta con una matita. «Scrivere un libro — annota Rocchi — significa dimenticarsi di sé e diventare qualcun altro. Con il disegno accade ancora di più. Ritrarre qualcuno nelle sue molteplici espressioni significa entrarci dentro. I dettagli, le sfumature, le zone di luce e quelle d'ombra. Disegnare qualcuno equivale a sentirne la presenza, trovarselo a fianco».

Figlio di un diplomatico cinese di stanza a Roma e originario di Hangzhou (terra di lavorazione della seta) Mario Tchou era nato nella città eterna, aveva studiato al liceo Tasso e poi all'università La Sapienza e aveva avuto come compagni di pallone addirittura Alfredo Reichlin, Luigi Pintor e Arminio Savioli. Durante gli studi universitari



Mario aveva avuto modo di incontrare Edoardo Amaldi e l'occasione di conoscere i ragazzi di via Panisperna, che sotto la guida di Enrico Fermi lavoravano al primo esperimento nucleare. La meglio gioventù degli anni Trenta, diremmo. La voglia di capire il mondo avrebbe portato in seguito Mario prima a Washington e poi a New York dove, a riprova di una tradizione familiare in cui merito e sacrificio viaggiavano abbinati, aveva anche alternato gli studi al lavoro di elettricista sulle navi ancorate nel porto. Poi non aveva saputo resistere al fascino e all'invito di Adriano Olivetti (150 mila lire di stipendio e due anni di contratto) e forse, ci suggerisce Demonte, anche a una certa nostalgia dell'Italia.

Leggere dell'impegno di Tchou e di un altro straordinario team, i ragazzi che nel piccolo centro di Barbaricina alle porte di Pisa progettava-



Qui sopra Mario Tchou (Roma, 1924-Santhea, Vercelli, 1961) e, a sinistra, Adriano Olivetti (Ivrea, Torino, 1901-1960, Aigle, Svizzera) in due tavole della graphic novel

no una macchina che era all'avanguardia sotto tutti gli aspetti, dalla concezione logica alla tecnologia costruttiva per finire al design, non può che generare ammirazione e forse rimpianto in una stagione in cui la manifattura parla ancora italiano e l'innovazione molto meno. Siamo in una lunga parentesi della storia nazionale nella quale più che attirare talenti dall'estero la penisola rischia di perdere i suoi, perché li paga poco e li tiene troppo tempo in panchina. Quelli di Tchou, invece,

erano ancora gli anni in cui i trentenni anche in Italia «facevano la storia», capaci di dare il meglio di sé stessi in laboratorio, di vivere la competizione scientifica internazionale da protagonisti e magari di fare il bagno in mare, come i loro coetanei, nella pausa pranzo. «Ricordo le serate — racconta Franco Filippazzi, uno dei ragazzi di Barbaricina — passate chiacchiando con Mario e sua moglie Elena Montessori, che era un'affermata pittrice. A lei debbo il mio soprannome di Flip, che era l'abbreviazione del mio cognome ma anche un noto personaggio di Walt Disney dell'epoca».

Ma quanto c'era di italiano e quanto di cinese nella ricca personalità dell'ingegner Tchou? Gli autori del fumetto hanno scelto con la matita di sottolineare la componente asiatica. «Abbiamo cercato di restare fedeli anche alla parte cinese di Mario, non tanto nel bilinguismo — scrive Rocchi — quanto nell'immaginario, utilizzando gli ideogrammi come rappresentazione grafica del suo pensiero e non della voce. In questo senso va anche la ricerca sulle onomatopee cinesi che abbiamo nascosto all'interno delle tavole. Servono a ricordarci che Mario parlava e si vestiva come un italiano, ma dentro di sé pensava in cinese, certe cose poteva immaginarle e provarle solo in cinese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'extra digitale**

**E il focus nell'App de «la Lettura»  
sono le parole dei giovani asiatici**



● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet. L'App propone il nuovo numero già il sabato, tutto l'archivio con i numeri dal 2011 a oggi e ogni giorno un focus extra

La traduttrice, il regista, l'esperta di tè, la docente universitaria: giovani cinesi d'Italia raccontano stereotipi e diffidenze nei confronti degli asiatici. Le loro voci sono state raccolte da Ciaj Rocchi e Matteo Demonte nel Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura». Nell'inserto, in edicola e App, 7 pagine sulla Cina, a partire dai 50 anni dal riconoscimento dell'Onu. L'App offre il numero più recente e l'archivio dal 2011. Si scarica da App Store e Google Play (3,99 euro al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratis). La sottoscrizione si avvia anche da [abbonamenti.corriere.it](http://abbonamenti.corriere.it), pagina da cui i contenuti dell'App sono raggiungibili da desktop. L'App si regala da [corriere.it/regalalaLettura](http://corriere.it/regalalaLettura) o con la *gift card* nelle Librerie.coop. (ma . b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA